Anno XLVI — N. 34
Giovedì 8 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.80 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.90 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Il Consiglio Comunale ratifica il «buon senso» della Giunta Munic.

Abbiamo letto sul «Giornale di Udine» e sulla «Patria del Friuli» un articolo sul recente provvedimento dell'amministrazione che aumentava, avvalendosi di un decreto governativo, le tariffe daziarie nel Comune di Osoppo. In tale articolo si legge con «magno stupore et meraviglia»; si osa sperare che il buon senso rientri nella amministrazione». Che il buon senso rientri nell'amministrazione? Sarebbe a dire: l'Amministrazione finora ha avuto buon senso e lo dimostra il contegno e la serietà fino adesso avuta; però dal momento in cui quei quattro o sei sensatissimi uomini «della G. M. volero applicare i provvedimenti di un recente decreto massoliniano edito per «i comuni poveri di finanze», uscirono d'un tratto dal senso buono e usuale, che hanno sempre dimostrato di possedere. Quindi, secondo i commercianti (o meglio il duce di essi, D. G.) l'amministrazione sarebbe subito rientrata in sè stessa se avesse revocato «con grande consolatione» degli interessati l'aumento delle tariffe daziarie. Intorno alle buone ragioni che indusero la amministrazione ad applicare questi aumenti basti osservare: la necessità ed urgenza di certi lavori: il desiderio di diminuire per il 1923 la tassa famiglia; lo stanziamento di una somma per il «Monumento ai Caduti» l'acquisto eventuale del fondo «Broili» per ridurlo a piazzale, il graduale rimboschimento delle zone comunali ed in fine la sistemazione del bilancio. Vi è ora forse serio motivo di serie proteste e altrettante serie minaccie da parte degli interessati? Si è forse l'amministrazione comunale messa in testa di voler essere «fiscale e implacabile con i commercianti»? Tutt'altro! Ciò viene dimostrato dal fatto che agli esercenti si lascia facoltà di fare delle offerte per una quota da pagarsi mensilmente, non al daziare, ma all'Esattore del comune. Quelli dunque furono allarmi prematuri e intempestivi: e ciò venne riconosciuto anche da molti esercenti, pentiti di essersi lasciati trascinare ad un atto di protesta non corrispondente al caso, e che ebbe per effetto tutt'altra cosa che la revoca della deliberazione presa dalla G. M., revoca tanto desidera. Talvolta i bimbi, strepitando, inaspriscono i genitori, e la purga, che potrebbe essere... diluita in alcunchè di dolcificante, viene somministrata tale quale è! Così fecero gli esercenti di Osoppo, ai quali poteva l'aumento daziario essere convertito in un ritocco ed aumento di tassa esercizio.

Proseguendo però nella disamina, nell'articolo del 4 e 5 corrente si dice ancora: — e questa (cioè l'amministraz. Comunale) provveda con mezzi di sana economia (e doverosa) al pareggio del bilancio. « Apriti cielo! Questo savissimo Consiglio era da risparmiarsi o da suggerirsi forse ad altre amministrazioni, le quali con il loro graziato antivedere economico crearono le restrizioni e i provvedimenti finanziari di oggi! Economia? Dove? Come?.... Togliendo ciò che è per ora indispensabile? Sbalzare un impiegato municipale mentre altri Comuni con lo stesso numero di abitanti ne hanno due? Trasferire gli uffici del municipio per risparmiare l'affitto, in qualche angusta stanza, o magari in un pollaio? Nel Comune di Osoppo, durante l'attuale Amministrazione, nulla si è speso se non per ordinarie ed impellenti necessità, mentre ha dominato, e domina, una severità amministrativa che non recede mai nel trattare le cose del comune, di un passo: e a conferma di questa asserzione vi è il numerosissimo carteggio intercorso da sette mesi a questa parte fra il Comune, i privati e gli uffici militari e Civili.

La grande economia in un Comune si appalesa e si attua con le piccole economie: ed il modo di ringagliardire la Cassa Comunale consiste anche nel sapere fare qualche leggera spesa per spingere, ad esempio, la popolazione a certificarsi sulle reali condizioni del municipio, a far capire qual sono le mutate esigenze dei tempi, quale disciplina e quale unione si impongano perchè tutto proceda bene.

Doverosa economia alla nuova amministrazione, che sta, diciamo così, piluccando il centesimo?.... Mentre (attento G. D.!) ah! di che lagrime gronda e di che sangue ancora la cessata amministrazione! Da qual pergamo mai viene tale insegnamento? I paperini conducono a bere le oche! Se un sistema di nuova economia ha iniziato la nuova amministrazione, d'altra parte anche i cittadini sono obbligati a sottostare a dei piccoli sacrifici [illegible] dovute forme, così come adesso con un maggior reddito daziario, [illegible] provvedimenti passeggeri, ma non immutabili. La popolazione non [illegible] però, ma approva, vero «G. D.»? E il Consiglio Comunale che cosa ha risposto?

Un solenne: — bene fascisti, Giunta mea! .... E i fascisti del luogo: — Etiam, cioè: bene! E' vero però che alcuni del Consiglio avevano proposto un modo più spiccio per incassare, senza ricorrere alla legge del Dazio, questi nuovi aumenti di tariffa: non vennero approvati; ma e che perciò? L'Amministrazione saprà rendere meno gravose queste nuove tariffe, con sistemi compatibili con la legge daziaria; in special modo per evitare che lo spettro del daziere incuta agli esercenti un continuo tremore ed una persistente paura delle multe.

Cari amministratori, come siete delicatamente paterni e gentili anche nel disciplinare i vostri figliuoli recalcitranti! Or dunque, signori esercenti, che volete ancora? Nulla, Voi siete contenti come pasque; basti dire che vi siete tutti ravveduti del colpo di testa subito nell'aver chiuso i battenti dei vostri negozi nell'influenzale mattino del 3 febbraio 1923!

Anzi qualcuno mormora ancora fra i denti, in atto di rimpicciolire il poco bel gesto della chiusura: Ma io credevo si trattasse di......

Ora tutto è passato, e, come si suol dire: acqua passata non macina più. E quindi buoni amici come prima e forse.... meglio di prima!

Capite meglio di tanti altri che il Municipio è un Ente che segue il progresso, non il regresso dei tempi, e che le necessità nascono, e con le necessità il bisogno di denaro.... Gli amministratori si renderanno così benemeriti della cittadinanza, seguendo sempre una via diritta e giusta, superando tutte le difficoltà, ma non scavalcandole.

Non è forse vero ciò? Vale la spesa di raccontare, anzi di riferire, una leggiadra favoletta, capitata in quel di Osoppo? Eccola. La volpe svegliatasi un dì, pensò fra sè, guardando in alto una bella vigna, dei viticci carichi di bei grappoli d'uva: Voglio staccarne! — «E senza metter tempo in mezzo, saltò sur un muriciolo, facendo atto di voler spiccare dell'uva.

La golosa si accorse ben presto però di non poterci arrivare, ed esclamò amaramente, quasi cercando di scusare la propria inanità ed impotenza: — Non è ancor matura — Si dicendo, se ne andò.

La favola è bella e buona chi ha orecchie e fior di senno, oda ed intenda.

Il Fabulario

TOLMEZZO

In Tribunale
Furto in ferrovia

De Gleria Giuseppe fu Andrea di anni 28 da Paularo e Zanier Silvio fu Martino di anni 29 a Ovaro sono imputati, il primo di furto di un collo tessuti sulla ferrovia Val Degano ed il secondo di ricettazione.

Al dibattimento è presente soltanto il De Gleria. Lo Zanier è contumace. Il tribunale dopo la discussione condanna il De Gleria per furto a 5 mesi di reclusione e lo Zanier in contumacia ad un anno 200 lire di multa per ricettazione.

Le ire dei fratelli Nigris

Per futili motivi nell'ottobre 1921 i fratelli Luciano e Giovanni Nigris fu G. B. di Ampezzo conciarono in malo modo certo Martinis Mattia il quale riportò delle contusioni guaribili in 20 giorni.

Il tribunale condanna i fratelli Nigris a un anno di reclusione per ciascuno condonando 3 mesi per indulto.

Un appello

Nell'aprile del 1922 il pretore di Ampezzo condannava Nassivera Luca di Agostino di anni 31 di Forni di Sotto a lire 25 di multa per lesioni lievissime in danno di Colman Giuseppe di Luigi.

Interposto appello il tribunale oggi confermava la sentenza col Pretore condannando l'appellante alle maggiori spese processuali.

SACILE

Teatro Zancanaro

Sabato 10 corrente avremo il Veglionissimo mascherato con sorprese.

Sono assicurati vari gruppi di maschere; i palchi quasi tutti prenotati — l'addobbo teatrale è in lavoro con nuovo sfarzo di luce, il palcoscenico trasformato e, la distinta orchestra diretta dal prof. Romagnoli stà preparando nuovi ballabili.

Vi saranno ricchi premi alle migliori maschere e gruppi.

La ditta Plazzogna e Zivieri del ristorante e buffet, nulla lascierà mancare, anzi sappiamo che si troverà l'ottimo «Marzemino» da Villa di Belvedere, il bianco da Sarone ed ogni bene di Dio.

A mezzanotte udiremo il valtzer friulano di resistenza ultima creazione e novità.

[illegible]

Fiori d'arancio

Sabato 3 corrente, con il rito religioso prima e con quello civile poi, si giurarono eterna fede, la gentile signorina Emma Costantini ed il sig. Attilio Domeneghini.

Testimoni all'atto matrimoniale l'egregio sig. Bignami e l'eroe Nicolò De Carli (medaglia d'oro).

Molti gli invitati e schietta allegria deliziarono queste nozze. Agli sposi rinnoviamo auguri.

CIVIDALE

Un sussidio ministeriale al Patronato Scolastico

Anche quest'anno, in seguito all'autorevole interessamento del gr. uff. dott. Suttina ed all'appoggio dell'autorità governativa locale, il Ministero degli interni — apprezzando l'opera altamente benefica del Patronato Scol. ha concesso un sussidio di lire 2000. E' bene si sappia che questa provvida istituzione provveda a sovvenire annualmente quasi 700 alunni poveri delle pubbliche scuole elementari, con somministrazione di materiale scolastico ancora costosissimo, con distribuzione di indumenti e calzature ai più mal riparati, di medicinali e ricostituenti ai più deperiti e l'anno scorso ha inviato al mare una quarantina di bisognosi di cura, il che richiede una spesa ingente, a sostenere la quale non bastano i cespiti ordinari. Noi quindi crediamo di richiamare ancora una volta l'attenzione degli enti pubblici e della cittadinanza educativa di quest'opera di doverosa assistenza scolastica, persuasi che quanti son oanimati dallo spirito del bene vorranno riguardarla con l'affetto di cui è meritevole.

A proposito del monumento ai caduti

Domenica, nella sala municipale, si è radunata, in seduta plenaria, la numerosa Commissione che ha il compito di tradurre in atto l'erezione del monumento ai Caduti, allo scopo di prendere in esame un bozzetto presentato dall'illustre scultore friulano Mistruzzi; ma sembra che, per la diversità dei pareri, manifestati in seno alla Commissione stessa, questa non sia pervenuta ad alcuna deliberazione definitiva. Vi è ancora, nella nostra città chi si dimostra propenso alla trasformazione in un monumento della chiesetta di S. Nicolò, la quale, per la sua struttura ottagonale, permetterebbe un lavoro adatto e decoroso, ove fosse possibile di isolarla dalla casa contigua; come vi sono persone che vorrebbero il monumento nell'ampia chiesa di S. Francesco.

Chi vorrebbe un maestoso obelisco nel centro della città e chi reputa più conveniente una statua o un gruppo simbolico da collocarsi nei pressi della stazione ferroviaria o nel giardino pubblico.

Nè mancano coloro che desidererebbero di devolvere il danaro ad un'opera di pubblica utilità, per es. all'erigendo Casa di Ricovero o al fabbricato indispensabile del Giardino Infantile, per il quale mancano i mezzi necessari.

Ora, di fronte a tanta disparità di vedute, sia permesso anche a me — che, per temperamento e per l'alto concetto che ho del mio ufficio, mi sento rispettosissimo della opinione altrui, di esporre alcune particolari mie considerazioni, in argomento.

Premesso che la parola monumento, oltre il suo primitivo significato di avello o sepoltura, è venuta ad assumere quello di opera d'arte, fatta allo scopo di lasciare ai posteri un degno ricordo di una persona o di un fatto straordinario e più che un ricordo un monito e un insegnamento di virtù, penso che a quest'ultimo scopo deve principalmente mirare quella qualunque opera che noi vogliamo dedicare a Chi ha dato la sua vita alla salvezza e alla grandezza della Patria.

E se questo segno di postuma ammirazione e riconoscenza, si fa quasi dovunque consistere in un obelisco, in una statua, o in altre figure simboliche, ci' non vuol dire che non possa anche essere diversa, purchè risponda alla suprema finlaità di ricordare ai presenti ed ai venturi il sublime sacrificio, compiuto dai nostri indimenticabili morti e d'inspirare amore alle loro eroichè virtù.

Per tale considerazione, poichè siamo ancora in tempo di discutere sulle varie proposte, non mi sembrerebbe un fuor di luogo, il pensare a un'opera di carattere educativo, da erigersi nelle adiacenze delle scuole elementari, dove si trovano presentemente i figli di caduti e dove converranno, per istruirsi ed educarsi ai sentimenti più nobili (primo fra tutti quello del dovere e della devozione alla Patria) migliaia di fanciulli e di giovinetti. Colla scuola hanno rapporti continui le famiglie che in essa ripongono le migliori speranze per l'avvenire della prole, e confortandovisi nel modo più efficace, in mezzo a dolori e a disagi economici, fisici e morali.

Io non credo che vi sia alcuno il quale possa dubitare di questa verità.

Perciò, se ivi si costruisse, poniamo una bella palestra di ginnastica, con decorazioni e scritture glorificanti gli eroismi compiuti e recanti il nome dei caduti, si farebbe il più adatto dei monumenti. Lì, infatti, la stessa educazione fisica e morale dei fanciulli e dei giovani (che potrebbero frequentarla a loro agio) avrebbe incitamento continuo dalla visione di ciò che può loro efficacemente ricordare gli scopi delle loro esercitazioni; lì si potrebbe parlare, dinanzi a masse di adolescenti e di cittadini, in determinate solenni circostanze, di doveri e di virtù civili e morali, perchè l'ambiente stesso concorrerebbe a disporre l'animo ad ascoltare le esortazioni, con l'aiuto che il senso può accordar alla parola.

Si noti, infine, che la palestra potrebbe servire non solo per le scuole ma ben anco per la già fiorente Società di ginnastica, per la cerimonia della distribuzione dei premi, per commemorazioni, comizi, congressi, convegni e ricevimenti, per i quali, nella nostra Cividale, manca affatto un luogo comodo e decoroso.

Si potrà obiettare che i fondi disponibili non basterebbero; ma io ho fede che ove l'idea venisse accettata per la sua volontà intrinseca e si mettesse un po' di buona volontà per tradurla in atto, i mezzi non dovrebbero mancare e il governo stesso verrebbe in aiuto, perchè si tratterebbe d'un'opera educativa che ha pure interesse nazionale. **ar.**

REANA

Muore per paralisi cardiaca

Il vecchio Francesco Marcotti fu Giacomo di anni 90 si avviava verso Tricesimo dovendo fare colà alcune spese. Giunto però nei pressi di Renuzza colpito da improvviso malore si rovesciava a terra e moriva.

I funerali riuscirono solenne manifestazione della stima che godeva il povero vecchio: tutto il paese si può dire accompagnò all'estrema dimora la salma. Alla famiglia condoglianze.

GEMONA

Riconoscneza umana

Un brutto caso capitò alla giovane Anna Cargnelutti. Trovata per istrada una zingara che le chiese l'elemosina, la Cargnelutti la invitò a casa ove la rifocillò. Mentre mangiava si assentò di casa e quando vi ritornò la zingara uscì non senza averla ringraziata.

La giovane poco dopo si accorse che le aveva rubato 1200 lire che teneva in un armadio.

LATISANA

Solenni funebri

In forma veramente solenne furono accompagnate all'estrema dimora Suor Lavinia (al secolo Cesarotti Rebora) e suor Barbarina (al secolo Giuseppina Tognetto) che decedevano quasi contemporaneamente al nostro ospedale ove prestarono lungo e amorevole servizio. Tutte le autorità, comprese quelle municipali, parteciparono ai funerali. Per onorar la loro memoria il gruppo delle donne Cattoliche offrì lire 100 all'Asilo infantile e la sig. Filomena ved. Giacomelli lire 5.

POZZUOLO

Solenne cerimonia

Domenica seguirà la inaugurazione della bandiera della R. Scuola di Pozzuolo alle ore 10

L'Associazione Friulana fra licenziati dalle scuole Agrarie, sedente in Udine, che contribuì con una cospicua offerta per provvedere di Vessillo la Scuola di Agricoltura, invita tutti i suoi soci ad intervenire alla cerimonia nei locali della Scuola stessa.

PORDENONE

Guardie notturne in lite

Qui esistono due istituzioni di vigilanza notturna, una delle quali è una succursale dell'Istituto di Vigilanza notturna Mercuri di Udine. Sembra che tra loro non corra buon sangue: l'altra notte la guardia Tagliaferri di Pordenone, insieme col padre minacciò con la rivoltella il capo degli agenti di Udine, Pellegrini. Il Tagliaferri fu disarmato, ma trasse un'altra rivoltella. Disarmato ancora venne consegnato ai carabinieri.

Arresti

Anche qui la questura ha arrestato alcuni social comunisti. Gli arrestati furono passati alle carceri, dopo breve interrogatorio.

MOGGIO

Arresto

Per oltraggio ai carabinieri venne tratto in arresto certo Simonetti Guglielmo fu Sante di anni 20.

Salût dal Cisciel di Gurizze, tornât libar, al Cisciel di Udin.

Mandi, cis'ciel da Udin! Mandi fradi!
Sestu content c'o soi tornât a ciase
C'o soi tornât cu la nestre famee,
La biele famèone dal Friûl?

Forsi ti pararai un pôc salvadi!..
Tu capirâs... Ond'ài passadis tantis!
O jeri fur di ciase dut chel timp!
No sai ce mût c'o ài sopuartât chel dûl!

Viodi tanc' fradis come te contens
Te vecie ciase, in plene libertat,
Di là dal Judri, altri chel trist confin.
E jò sei ca siarât come in preson...

Come resisti a chel dolor immens?
Come no là strizinsi di lancur?
E pur o' ài vût la fuarze di sfidà
Chel gran torment! il cîl mi à dât chel don!

Mi è iât chel don il nestri cil talian
Fradi! E se uè, cà sot, il biel Leon
Venit el giolt, il merit a l'è so!

E se iò ti feveli inmò furlan
E se Gurizze à conservât chel non
Tant dolz e biel, il merit l'è dut so!

Gurizze.

FABIO GALLIUSSI.

Sul fallimento della ditta Gaspardis

Le cause del dissesto

Abbiamo ieri pubblicato alcune parti della dichiarazione di fallimento della ditta Gaspardis.

La notizia, benchè fosse preveduta, ha prodotto impressione nella città, ove le vicende della Ditta erano state seguite con vivo interesse, in rapporto specialmente allo sviluppo che la Ditta aveva dato all'azienda.

Il commissario giudiziario ed ora curatore provvisorio avv. on. Giovanni Cosattini, compilò a suo tempo una chiara relazione, dalla quale togliamo la prima parte che illustra esaurientemente la causa del dissesto.

Note sull'azienda Gaspardis

Per avere una idea quanto possibile esatta circa le cause che determinarono il dissesto, è necessario risalire con le indagini allo Stato in cui trovavasi l'azienda al momento della invasione nemica.

Dopo la morte del titolare, avvenuta nel 1901, la proprietaria signora Teresa Gaspardis in Bertolissi vi aveva preposto come institutore il sig. Luigi Del Fabbro retribuito a stipendio e con una percentuale del 50 per cento sugli utili.

Da un bilancio al 28 febbraio 1917, che accertava ottimi utili, risulta che la ditta disponeva di un capitale di lire 120 mila di spettanza della proprietaria, oltre lire 41.303.63 conferito dall'institutore.

Alla fine dell'ottobre 1917 le attività erano costituite da lire 385 mila di merci, abbandonate nel negozio, oltre a lire 145 mila circa di crediti, contro un passivo per debiti commerciali e sovvenzioni per circa 170 mila lire.

Durante l'invasione, l'intero stabile ove era esercitato il commercio, di spettanza della signora Caterina Somma ved. Gaspardis, madre della proprietaria, andava distrutto e tutte le merci del negozio perdute.

Avvenuta la liberazione, per un primo breve periodo l'azienda fu condotta per conto proprio, sotto il nome dell'antica ditta, dal suo ex-direttore sig. Del Fabbro. Ma a seguito di una accanita contestazione giudiziaria, nella seconda metà del 1919, la proprietaria volle riprendere il commercio e vi prepose l'attuale procuratore sig. Carlo Marzuttini.

Gli eredi del Del Fabbro continuarono per conto loro lo stesso commercio in un locale vicino e fra le due ditte si accese ben tosto una vivace concorrenza.

Forme di réclame

Fino dai primordi della ripresa l'azienda Gaspardis si gettò sul mercato con uno slancio sorprendente, profondendo spese ingenti nella reclame d'ogni forma, dotandosi di un numeroso personale lautamente retribuito, fornendosi di merci ad altissimo costo e tendendo a procacciarsi la clientela più scelta in città e provincia.

Il largo patrimonio della proprietaria e quello della madre che con la figlia viveva in piena comunione di interessi, nonchè il provato buon nome della ditta, consentirono si attingesse largamente e senza certi misure, al credito presso i principali Istituti.

I fornitori non lesinarono le vendite a fido, attratti dai larghi prezzi che riuscivano a spuntare pressochè senza discussione, le avventatezze che in quel tempo dominarono tanta parte della vita economica della Nazione, ebbero anche in questa azienda il loro deciso riflesso.

Si giudicò ben presto che il più ampio negozio condotto in affitto accanto a quello incendiato, fosse insufficiente a contenere i miraggi di espansione, e, in un'epoca in cui il costo delle costruzioni costituiva pressochè un'incognita, non si esitò a disporre la ricostruzione del fabbricato di via Mercatovecchio, nell'intento di adibirlo all'azienda commerciale.

Si volle imporsi con un impianto lussuoso, da capitale; nulla fu trascurato, verun dispendio fu risparmiato perchè lo stabile e l'arredamento relativo rispondessero a tale intento. Si calcola che a questo scopo siasi completamente gravato sull'azienda almeno per lire 600 mila.

Nel 20 settembre 1920 il nuovo negozio era inaugurato. Accanto all'antico commercio dei tessuti si volle affrontare la confezionatura degli abiti per signora e quella delle biancherie, incontrando, senza adeguata preparazione e senza sufficiente esperienza, ingenti spese di impianti.

Ma ben presto apparve che lo sfarzo in cui era condotta l'azienda lungi dal richiamare folla di clienti, troppi ne impressionava ed allontanava. La impresa delle confezioni apparve fino dai primi tempi onerosissima e non si ebbe il coraggio di abbandonarla che quando risultò un vero disastro.

I bilanci

La proprietaria signora Teresa Gaspardis e la madre sua non erano in grado di dettare alcun apprezzabile indirizzo circa la condotta del commercio, nè vi esercitarono alcuna seria sorveglianza. Illuse anzi dallo sfarzo esteriore, credevano fosse per assicurare notevoli lucri. La signora Teresa poi lo considerava come una pingue cassa-forte a cui attingeva a piene mani per i propri bisogni.

La contabilità non consente di farsi una idea precisa circa i rapporti corsi fra l'azienda e le due signore, non essendo stati tenuti distinti gli interessi del loro patrimonio privato e quelli dell'azienda commerciale. Certo appaiono continui ed ingenti i prelevamenti effettuati per spese di famiglia, per far fronte a passività personali, per provvedere alla ricostruzione del fabbricato ecc.

Non vi può essere dubbi che questo continuo attingere alle casse dell'azienda non ne abbia più volte pregiudicato il regolare andamento.

Sotto la spinta delle falle apertesi nella ditta, sino dai primi del dicembre 1920 la vedova signora Caterina Somma, riducevasi ad intervenire col proprio patrimonio e contraeva all'uopo un mutuo di lire 400 mila, accendendo una cauzione ipotecaria sulla sua sostanza in provincia di Padova. L'operazione risulta non sia costata meno di lire 50 mila; ma eppure cinque o sei mesi dopo, nel maggio 1921, sotto la pressione di nuove urgenze, era indotta a vendere tutta la stessa possessione per il prezzo di un milione e centomila lire.

Fu estinto il mutuo, ed il resto gettato nell'azienda.

Tanto sacrificio lascierebbe perplessi dinanzi al primo bilancio dell'azienda al 5 febbraio 1921, dopo 16 mesi di esercizio, accertante un utile di L. 119.712.39; ma si erano calcolate le merci in attivo a prezzo di fattura, esposti i crediti anche per la gestione antecedente all'invasione senza svalutazione alcuna, ed accreditato il risarcimento dei danni di guerra concordati poi in lire 300 mila, per l'intera somma domandata in lire 386 mila.

Nel settembre risultava evidente che le condizioni del patrimonio giornalmente si aggravavano. Occorreva porre un freno.

La cessione alla madre

A tale intento si ottenne che mediante contratto 13 settembre 1921, atti Cavalieri, la sig. Teresa cedesse ogni diritto e interessenza sulla ditta alla madre. La cessione venne effettuata per il prezzo di L. 50 mila che però dalle registrazioni non risultano esborsate.

Il provvedimento non poteva avere alcun apprezzabile risultato. Il bilancio al 5 febbraio 1922 accertava un movimento di vendite per lire 1.707 mila che, a causa del crollo dei prezzi di quell'anno apportò una perdita di lire 25.800, mentre si erano sostenute spese generali per oltre lire 350 mila di cui lire 118 mila per personale, senza tener conto di gratificazioni particolari al procuratore per oltre 15 mila lire.

In mano agli strozzini

Già da parecchio tempo non si aveva esitato, accanto al fido concesso dalle Banche maggiori, a ricorrere a sovvenzioni da un privato a condizioni di onere eccezionale. Basti dire che dalla contabilità risultano sconti al 20, al 25, persino al 42 per cento e che nell'ultimo anno per l'avallo ad un prestito per circa 75 mila lire gli si pagava un compenso di lire 2000 mensili fisse, senza calcolare altre notevoli gratificazioni per ogni affare e ad ogni incasso procurato.

Le scadenze erano affrontate sempre più penosamente e mentre non si aveva il coraggio di porre un freno alle spese, si continuava nelle ordinazioni con larghezza.

Nel maggio 1922 nella illusione di porre un riparo al disastro, la signora Teresa era indotta a vendere con la madre lo stabile di loro proprietà in via Mantica. Se ne ricavarono lire 390 mila che finirono gettate nell'azienda.

Era l'ultimo avanzo del cospicuo patrimonio delle due signore che andava inutilmente sacrificato. Si saldarono i creditori più vicini e si provvide alle scadenze più immediate. Dall'ultimo inventario, si erano vendute merci per lire 605 mila e da un bilancio si riscontrò una rimanenza di merci a prezzo di fattura per lire 824 mila con un utile lordo apparente d' lire 208 mila, che era più che coperto da spese effettive.

Si cercò allora chi fosse disposto a rilevare l'azienda. Si condussero per due mesi trattative affannose. Si provvide intanto a far fronte agli impegni più inderogabili mediante una vendita di merce in blocco. Ma il tentativo fallì e in data 22 novembre il procuratore della Ditta diramava una circolare ai creditori in cui si annunciava che la proprietaria era venuta nella determinazione di ritirarsi dal commercio e mentre dichiarava che, pur disponendo di attività molto superiori al passivo, non trovavasi momentaneamente in condizioni di far fronte ai pagamenti, chiedeva una moratoria fino al 30 giugno 1923. Il rag. cav. Ragazzoni assumeva impegno di liquidare tutte le attività e ripartire il ricavato fra i creditori, sino a totale tacitazione.

La proposta trovò ostacoli che in breve apparvero insormontabili: ai primi di dicembre cominciarono protesti e precetti ed il 13 dicembre la ditta decidevasi a rassegnare il suo stato al Tribunale.

Prelievi colossali

L'on. Cosattini riassume quindi le cause del dissesto negli sperperi per spese generali, sproporzionato dispendio nel personale, oneri gravissimi derivanti dalla pessima organizzazione dell'azienda, gravezze di sconti, tracollo dei prezzi, e come responsabilità personale «incapacità ed avventatezza» del procuratore, maggiore inesperienza negli affari delle signore le quali risulta che sono state addebitate durante l'esercizio per prelievi fatti per spese di famiglia e per il fabbricato costruito, di lire 1.400.138. Esse però hanno fatto sacrificio ingentissimo di tutto quanto potevano per salvare l'azienda, e accanto a questa somma prelevata risulta che immisero nel corrispondente esercizio ben 1.327.793 lire, senza riuscire a salvarsi dalla rovina.

L'esercizio provvisorio

Mentre le pratiche fallimentari proseguono e non sarebbe improbabile portassero a qualche sorpresa, il curatore prov-

bunale un decreto che autorizza l'esercizio provvisorio del negozio, il quale rimane quindi aperto. L'on. Cosattini vi ha posto suo personale di fiducia il quale è pertanto incaricato di effettuare le vendite non a liquidazione, ma a prezzi di costo, in attesa delle deliberazioni che in merito prenderanno i creditori.

Una lettera del curatore provvisorio

Riceviamo la seguente:

Il Suo giornale nel dare notizia della dichiarazione del fallimento della Ditta Gaspardis, afferma che la relazione da me presentata quale Commissario Giudiziale nella procedura per il concordato preventivo proposto dalla Ditta stessa, costituisce una requisitoria contro le proprietarie dell'Azienda.

Mi permetta di dichiarare che il redattore che le recò la notizia, non ha letto la mia relazione, o almeno non ne ha rilevato lo spirito di rigorosa obbiettività, a cui mi sono inspirato nel redigerla, che non poteva giustificare l'impressione riportatane. La maggior prudenza di giudizio mi era imposta dal mio stesso ufficio di Commissario Giudiziale e dal fatto, certamente pietoso, che le proprietarie della Ditta, nel dissesto, hanno veduto in breve tempo svanire interamente un ingente patrimonio.

Come era di giustizia, non ho mancato di far presente tale circostanza ai signori creditori, francamente augurando fosse per raggiungersi un accordo. Ho la certezza di essermi attivamente adoperato perchè venissero a costituirsi basi sicure e possibili di un concordato e se il tentativo non riuscì deve riconoscersi che la incertezza su alcune voci della situazione attiva ed altre notevoli e forse insormontabili difficoltà, lo impedirono.

Le sarò grato della pubblicazione e mi creda.

Dev. avv. G. COSATTINI.

Udine, 7 febbraio 1923.

OSOPPO

Per le nuove tasse

L'amministrazione comunale, dovendosi pubblicare la matricola delle nuove tasse ha fatto affiggere il seguente nobile appello alla popolazione:

«Con tutta probabilità entro il mese di febbraio verrà finalmente resa nota la matricola delle nuove tasse comunali, che da diversi anni, in conseguenza della guerra, più non si pagavano. Una commissione, nominata con criterio opportuno, e la Giunta Municipale hanno terminato il difficile e poco gradito compito di stabilire coscienziosamente la tassa per ciascheduna famiglia. Ora quindi non resta che alla popolazione, almeno almeno un poco riavutasi per mezzo di lavoro e di una sudata economia, dalle disagiate e disastrose condizioni del dopo guerra, affrettarsi, con buona volontà e con sentimento unanime, a sostenere i sacrosanti interessi del comune, che sono infine quelli di tutti. E' necessario sapere che il governo non pareggierà più i bilanci dei nostri comuni, e che perciò, d'ora innanzi è dovere di tutti concorrere alle spese del municipio nella giusta e doverosa proporzione che a ognuno spetta.

Se certuni si riterranno tassati al di sopra del loro reale avere, ricorrano pure, ma senza inacerbirsi, e trattenendosi dal qualificare malignamente coloro che hanno assolto il non facile compito della tassazione.

I preposti alla cosa pubblica è bene sapere, hanno studiati tutti i mezzi per alleggerire l'onere delle tasse; ma tutti noi siamo molto bene a conoscenza che il nostro comune purtroppo, è uno fra i meno ricchi di proventi finanziari: di qui nasce lo inevitabile dovere per ognuno di contribuire, senza recriminazioni, come si conviene, a sostenere le finanze Comunali, affinchè gli amministratori possano provvedere a tutte le spese ordinarie, per meglio accingersi ad iniziare quei lavori che sono indispensabili per il progresso e per l'avvenire del nostro amato, piccolo ma glorioso paese.

Dal municipio, 1 febbraio 1923.

La Giunta municipale

Auguri fra il sindaco di Osoppo ed il Sindaco di Udine per l'avvenuta unità del Friuli.

Il sindaco di Osoppo il 23 gennaio u. s., inviava al sindaco di Udine le seguenti nobili espressioni: Anche questo Comune, dove animi eroici lottarono intrepidi per l'Unità d'Italia, plaude e gioisce per l'avvenuta unione di Gorizia a Udine, avverandosi così l'auspicata integrità del Friuli. Sindaco Faleschini.

Il sindaco di Udine comm. Spezzotti così rispondeva al Sindaco di Osoppo in data 3 febbraio: Ill.mo Sindaco di Osoppo:

«Ricambio il cordiale augurio di codesta storica Terra nel nome del Friuli riunito. Con particolare osservanza: f.to Il sindaco Spezzotti».

La morte del veterano garibaldino: Antonio Leone Trombetta

Il giorno 6 corente alle ore 2.30 pom. si spegneva in Osoppo il veterano garibaldino Trombetta Leone Antonio, l'unico superstite Osoppano della campagna del 1866-1870. Partecipò alla gesta della breccia di Porta Pia.

Beneficenza

La famiglia del defunto veterano garibaldino: Trombetta Antonio Leone per onorare la memoria del congiunto versò alla locale congregazione di carità lire 200 per i poveri.

Comitato d'onore «Pro monumento ai Caduti»

Il comitato esecutivo che ha già iniziato un'opera seria e promettente, ha avuto una idea felice e nuova nel formare il comitato d'onore perchè ha voluto includere sopratutto nel numero delle persone onorarie chi diede il suo sangue e soffrì più di tutti per la guerra. Il Comitato d'onore viene formato in questo modo:

Sindaco di Osoppo, Comandante del presidio militare, un congiunto più prossimo di ogni Caduto in guerra, decorati al valore militari, mutilati e volontari di guerra.

GEMONA

Pei mutilati ed invalidi

La locale sezione mutilati ha avuto convocazione d'assemblea per la nomina dell ecariche e per la approvazione del rendiconto.

A presidente è stato confermato il cav. Icilio Sabidussi, a consiglieri sono stati eletti i signori Benvenisti Adolfo, Danelutti Giovanni, Soravitto Basilio e Di Poi Vittorio. A segretario è stato confermato il sig. Bonitti Francesco.

Dalla relazione esposta dal presidente è risultato che la sezione ha dato corso a 408 pratiche. Le spese incontrate sommano a lire 1434.60. Le entrate furono di lrie 1559.20.

PORDENONE

Perquisizioni ed arresti di sovversivi

In seguito agli ordini emanati dal governo, la P. S. eseguì diverse perquisizioni nelle case dei più noti sovversivi di Pordenone e circondario. Si operarono anche alcuni arresti che furono mantenuti. Le autorità, sull'esito delle perquisizioni e sulle ragioni degli arresti, mantiene il più assoluto riserbo.

Cose della sezione fascista

Per venerdì sera è convocata la assemblea della locale sezione del Partito fascista per la nomina delle cariche e per trattare altri importanti argomenti.

Giovedì grasso

Questa notte, giovedì Grasso, avremo Veglie al Teatro Licinio, ove saranno assegnati premi alle migliori maschere e coppie. Così al Teatro Sociale.

BUIA

Una mortale disgrazia

Giunge notizia da Brestovizza sul Carso, che l'operaio Giovanni Felice, addetto al rastrellamento proiettili è rimasto ucciso in seguito allo scoppio di una bomba che egli imprudentemente maneggiava.

SPILIMBERGO

Circolo «Zardini»

Un manifesto firmato dal prof. Calligaro, Eugenio Cesare, G. B. Sarcinelli, Felice Rumi, Luigi Miniscalco, Idelfonso Martinuzzi e Giovanni Florianini, costituenti il consiglio provvisorio, annuncia che sotto lo impulso della società Filologica Friulana e per iniziativa di alcuni volonterosi si è costituito un circolo corale filodrammatico dedicato al maestro Arturo Zardini.

Si invita la cittadinanza ad offrire il suo contributo morale e materiale alla benefica istituzione sorgente.

MARTIGNACCO

Perchè fu rimandata la costituzione della Cooperativa

Nel riferire sulla riunione indetta per domenica passata allo scopo di costituire una cooperativa per l'impianto elettrico, il corrispondente scrisse che la riunione fu rimandata perchè l'ing. Della Giusta non aveva approntato il progetto e le relative illustrazioni. Ora questo non è vero. Vero è invece che l'ing. della Giusta aveva tutto approntato e che la riunione fu rimandata perchè non tutti coloro sui quali si fa sicuro assegnamento di adesione e di concorso, erano stati avvertiti della seduta, e quindi non avevano potuto intervenire.

Cronaca Cittadina

Per l'unione auspicata

Il prefetto comm. Carandini, ha inviato ieri sera i seguenti telegrammi: Al presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli interni.

Assumendo oggi in forza R. Decreto 18 gennaio scorso funzioni Prefetto Friuli porgo Vostra Eccellenza saluto di questa provincia che le deve sua ricostituita integrale unità Ho sicura fede che in patriottica concordia di pensiero e di azione, esso concorrerà gagliardamente alle prospere fortune ed alla gloria della Patria. Vostra Eccelenza che fra questi monti trascorse parte dei giovanili suoi anni, educando, voglia accoglier benignamente il saluto e insieme sentimenti mia fedele devozione.

Al vice-prefetto di Gorizia e sottoprefetto Gradisca e Tolmino:

Assumendo oggi in forza del R. Decreto 18 gennaio scorso le funzioni di prefetto del Friuli, porgo a Vostra Signoria ed a tutti i funzionari di codesta Sottoprefettura il mio saluto sicuro che dalla collaborazione dei miei dipendenti avrà fervido aiuto nell'affratelare in patriottica concordia di pensiero ed azione la nobilissima provincia affidata alle mie cure.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Udine

Il Consiglio della Croce Rossa si è riunito martedì 6 corr. presieduto dal gr. cordone Sen. Morpurgo, per svolgere un importante Ordine del giorno.

Commemorato il compianto e benemerito consigliere comm. G. B. Volpe e trattati poscia vari oggetti di ordinaria amministrazione, si passò alla discussione della proposta del Consiglio della Sezione femminile, perchè sia provveduto all'acquisto di piccoli cestini o cassettine, uso salvadanai, da applicarsi negli atri delle scuole e nei principali negozi e luoghi pubblici per l'obolo «Pro Croce Rossa». Il Consiglio accolse la proposta, affidando alle signore l'incarico dell'apposizione di detti cestini, della sorveglianza e della propaganda relativa.

Veniva indi all'ordine del giorno il problema della istituzione di un servizio di «pronto soccorso» con speciale riguardo ai gravi infortuni. Ritenuto utile tale provvedimento, veniva incaricato il vice-presidente co. Giovanni della Porta coi consiglieri dott. Borghese e dott. Zanuttini delle trattative col Comune per l'attuazione del servizio stesso, che oggi, in modo limitato, fu effettuato dal corpo dei civici pompieri.

Allo stesso vice-presidente co. della Porta fu dato incarico della formazione della speciale Commissione che, colle norme del Regolamento, dovrà predisporre e indi attuare il corso di Lezioni per formare le Infermiere volontarie della Croce Rossa.

Al Consiglio femminile, presieduto dalla marchesa di Colloredo-Mels è stato affidato il compito di organizzare un servizio di assistenza agli ammalati presso le famiglie, raccogliendo le offerte di persone volonterose o anche di prenotare donne capaci di tale servizio contro compenso e ciò allo scopo di colmare la lacuna lamentata nella nostra città del servizio di assistenza agli infermi specialmente in casi pietosi ed urgenti.

Una interessante discussione si svolse sull'argomento del ricovero temporaneo di bambini ed adolescenti trovantisi in famiglie di tubercolotici, con grave pericolo di contagio.

Il presidente informa di preliminari trattative avute con l'Ispettore dell'Umanitaria, cav. prof. Giulio Songia, perchè nel Sanatorio per i bambini malarici in Carraria di Cividale, ora poco popolato da malarici, potesse essere accolto un certo numero di bambini appartenenti a famiglie di tubercolotici (opera di Granchè).

Il consigliere dott. Cesare avvertì come nel campo della lotta contro la tubercolosi, manchi a Udine una istituzione sommamente utile e raccomandabile, che, attuata, gioverebbe ad alleggerire l'opera delle colonie Alpina e Marina, con notevole risparmio di spesa: cioè le «Colonie Scolastiche campestri», intese nel senso che i bambini deboli o predisposti vengano tenuti tutto il giorno all'aperto, in località sana poco distante dalla città, ove abbiano ampia libertà e ricevano la refezione con limitato insegnamento all'aria aperta.

Il Consiglio accoglie la proposta del dottor Cesare e il Presidente dà affidamento che essa proposta sarà oggetto di studio per tradurla in atto.

Riguardo poi al Sanatorio di Carraria, il Consiglio plaude alla iniziativa di intensificare l'opera di isolamento dei figli di tubercolotici, ora in misura limitata esplicata dalla Società Protettrice dell'Infanzia e fa voti che le trattative siano condotte a buon fine al più presto, per l'accoglimento di figli di tubercolotici — specie di guerra — nella ridente località di Carraria.

Il Comitato espresse in merito la speranza di avere in quest'opera di santa redenzione dell'infanzia, l'aiuto del Comitato Centrale della Croce Rossa e di quegli Enti locali che possono disporre di fondi a vantaggio dell'Igiene pubblica e della assistenza sanitario.

Emigranti in guardia

L'Ufficio emigrazione comunica che si sono presentati al segretariato due operai per nome Vizzutti Pietro e Manzocco Cesare, da Nimis che si recano in Francia con regolare contratto di lavoro individuale.

contratti furono loro venduti per lire 127 e per lire 120 da tal Lovo Antonio residente in Villanova ed affermano che a prezzi su per giù analoghi furono dallo stesso venduti altri 57 contratti individuali.

Del fatto l'Ufficio ha porto regolare denuncia.

La Fiera di Milano

Nella storica seduta di giovedì scorso, nella quale udinesi e goriziani si strinsero fraternamente la mano consacrando il voto di un comune intenso lavoro per le liete sorti della piccola e della grande Patria, venne deciso di accettare la proposta del Comitato della Fiera di Milano di erigere un padiglione stabile in muratura che abbia a servire esclusivamente alla mostra campionaria di prodotti friulani.

Il gesto che così va a compiere il Friuli unito, è un gesto coraggioso: è il Friuli dilaniato dalla totale invasione nemica, saccheggiato e distrutto che dice al mondo intero: «Ecco fratelli, che cosa può la forza di volontà! ecco come risorse in breve tempo, quasi esclusivamente con le sue forze, un paese che la guerra vittoriosa percorse in lungo ed in largo, che vide la tristissima giornata di Caporetto e l'avanzarsi e l'accamparsi per un anno intero delle sitibonde e fameliche orde del barbaro nemico, che vide poi le radiose e gloriose giornate della vittoria!

Possono gli stessi paesi, che dalla guerra europea vennero a trovarsi nelle stesse condizioni del nostro, fare lo stesso gesto?

Lo vedremo!

E' una sfida, dunque, la nostra, o meglio la dimostrazione di una gara, nella quale giuochiamo il nostro onore e nella quale perciò dobbiamo riuscire brillantemente vittoriosi.

Finchè si trattava di partecipare, si o no, nelle solite forme, alla Mostra Campionaria di Milano si poteva cedere alle considerazioni utilitarie, si poteva bilanciare il pro ed il contro, e si poteva anche, dati i tempi che corrono, astenersi.

Ma ormai, nella forma in cui è stata decisa la partecipazione, che dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri fu elogiata, è diventata una partita di onore: il dado è stato tratto ed i friulani devono saperlo giocare con la più alta considerazione del loro onore.

Non si tratta più di una esibizione di più a meno convenienza personale: si tratta di esibire al mondo intero (poichè tutti sappiamo quale accorso internazionale abbia la Fiera di Milano per le attrattive commerciali che questa capitale industriale d'Italia esercita) il nostro paese, il nostro grande e modesto Friuli, che la guerra ha rivelato ed ha fatto largamente conoscere.

Il cimento dunque è difficile, ma è altrettanto bello ed attraente.

Ogni industriale, grande o piccolo, ogni agricoltore evoluto del nostro Friuli, deve dare il più piccolo, ma il più significativo segno della propria attività.

Il padiglione friulano non avrà dimensioni tale da poter ospitare copiosi campioni che dimostrino proprio tutta l'attività friulana; esso dovrà essere invece un quadro sintetico, ma completo di tale attività: chi lo visiterà, dovrà passare in paziente rassegna tutti i mille svariati prodotti che la nostra terra, che le nostre mani, che le nostre forze producono.

Esso dovrà rappresentare il Friuli intero rimpicciolito sia pure a proporzioni microscopiche, ma completo in ogni sua parte.

La partecipazione quindi deve costituire, secondo le norme e le discipline che l'apposito Comitato organizzatore stabilirà, un obbligo sacrosanto di tutti i friulani, costi quel che costi.

Guai a chi per apatia o per malcelato interesse, avesse a mancare: esso sarà ricercato e perseguitato, è poichè col suo rifiuto mancherebbe ad una partita di onore, impegnata da ciò che per noi, dopo la famiglia, è più sacro, dal nostro Paese cioè, esso sarà od obbligato od esposto al pubblico disprezzo.

L'appello è lanciato. Guai a chi non risponderà.

Ing. c. fachini

Nota della Red. — La sede del Comitato è presso la Camera di Commercio di Udine.

Cure balneotermali e idropiniche

I mutilati ed invalidi di guerra che intendono fruire pel corrente anno delle cure balneotermali, salsoiodiche, fanghi e cure idropiniche a carico dell'Opera Nazionale, dovranno presentare domanda in carta semplice alla rappresentanza provinciale di Udine non oltre il giorno 25 corr. insieme ai documenti richiesti.

Le cure verranno concesse limitatamente alle sole malattie o lesioni che hanno motivato l'invalidità di guerra. Le domande incomplete o quelle pervenute, per qualsiasi motivo, dopo il 25 febbraio, non saranno prese in esame.

Fiori d'arancio

A Santo Stefano di Palmanova lo avvocato Agostino Faleschini giurava fede alla gentile signorina Maria Pacco. Il matrimonio cui assistette quale testimonio l'avv. Agostino Candolini presidente della deputazione provinciale e don Ugo Masotti, fu benedetto dal parroco locale don Attilio Ostuzzi che pronunciò elevate parole di occasione.

Alla cerimonia cui presenziavano parecchi amici, seguì un signorile rinfresco in casa della sposa.

Auguri vivissimi.

L'esito della serata commemorativa

La serata di canti friulani in commemorazione del compianto maestro Zardini eseguiti domenica ha dato un utile netto di lire 2.160 e 70 cent. Questa somma fu spedita al sindaco di Pontebba.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 815 a 825 — su Belgio da 114 a 118 — su Francia da 130,25 a 130,75 — su Londra da 96.60 a 96.90 — su Nuova York da 20.55 a 20.75 — su Svizzera da 388 a 392 — su Berlino da 0.0550 a 0.0650 — su Bucarest da 9.50 a 10.25 — su Praga da 61 da 61.50 — su Ungheria da 0.75 a 0.8250 — su Vienna da 0.0275 a 0.03 — su Zagabria da 18.80 a 19.10.

Rendita 75.50, consolidato 5 per cento 84.35.

In materia di alloggi

La Commiss.e Arbitrale

Continuano a pervenire al Pretore del I. Mandamento numerosi ricorsi che forniranno materia alla Commissione arbitrale degli affitti. I ricorsi degli inquilini sommano a circa 800; tre quarti di essi sono contro lo stratto, gli altri per aumenti troppo forti.

Come già dicemmo hanno ricorso coloro che ebbero un aumento del 200 e anche del 300 per cento; sotto la prima cifra è intervenuto l'accordo senza bisogno di ricorsi alla Commissione arbitrale. Per le abitazioni di lusso che generalmente hanno potuto sottrarsi al regime vincolistico degli affitti, gli aumenti variano dal 500 al 1000 per cento. Cifre queste che si possono stabilire come base, almeno fino ad oggi.

Il disbrigo della pratiche potrebbe essere più sollecito se i ricorrenti osservassero le disposizioni all'uopo emanate. Ricordiamo ancora una volta che la *citazione* alla Commissione arbitrale deve essere avanzata entro 15 giorni dalla data in cui perviene la raccomandata del proprietario, ciò che non tutti gli inquilini mostrano di aver compreso, come pure che la citazione deve essere fatta a mezzo di ufficiale giudiziario e non a mezzo posta. Molte citazioni invece continuano a pervenire per lettera al Pretore, presidente della Commissione arbitrale e rimangono quindi come non avvenute. In tale caso i ricorrenti devono affrettarsi a ritirarle, per non correre il rischio della scadenza dei termini.

E' bene, dunque che, prima di fare la citazione, gli inquilini tengano a mente quanto sopra, e ciò per evitare ad essi un pericolo poco simpatico e per risparmiare un inutile lavoro all'ufficiale giudiziario.

Un decreto nocivo

al buon andamento dell'Ufficio degli Ufficiali giudiziari è quello del Presidente della Corte di Appello di Venezia, il quale ha stabilito che uno dei due ufficiali sia applicato temporaneamente alla Pretura di Tarcento. E così l'enorme mole delle pratiche rimarrebbe sulle spalle di una sola persona, con quale vantaggio del servizio è facile immaginare. Ci viene riferito però che a colmare questo vuoto sarà assegnato all'ufficio suddetto un ufficiale del II Mandamento.

E allora, ci chiediamo: era necessario fare tanti spostamenti. Non era più semplice applicare temporaneamente alla Pretura di Tarcento l'ufficiale del II Mandamento, e lasciare quello del I al suo posto, essendo egli persona già pratica in materia di case e di affitti e a conoscenza perfetta dell'ubicazione della città? Domande che abbiamo sentito sbocciare spontanee sulle labbra dei ricorrenti ma... che lasceranno il tempo che trovano.

Quella degli alloggi è una questione così vitale ed impellente della vita cittadina che è bene non subisca intralci di sorta, e proceda, nei limiti del possibile, con la maggiore sollecitudine.

La seduta di ieri

Ieri mattina alle dieci si è riunita la Commissione arbitrale composta dal Pretore dott. Benedetti e dai membri cav. uff. dott. Doretti e cav. Brusconi, per prendere in esame alcuni ricorsi presentati dagli inquilini. La Commissione si è occupata in modo particolare degli amichevoli componimenti, escludendo in massima tutte le controversie di carattere prettamente giuridico.

* * *

La riunione è stata ripresa nel pomeriggio: durante l'interrogatorio delle parti, in più di un ricorso, vi furono scene abbastanza vivaci per... l'incompatibilità di carattere riscontratasi fra proprietari ed inquilini.

Due sole furono le conciliazioni, delle quali una fra il sig. Giuseppe Sgualdino proprietario del fabbricato n. 9 e 11 in via Pulesi e gli affittanti, ciò mediante i buoni uffici del rappresentante degli inquilini in seno alla Commissione. Per altre sei controversie la Commissione si è riservata la pronunzia della sentenza.

Una nuova riunione sarà tenuta sabato, dalle 15 in poi.

Per gli avventizi ferroviari licenziati che contrassero infermità in guerra

Il Commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, on. Torre, ritenendo che i criteri cui attualmente si informano i sanitari dell'Amministrazione Ferroviaria, pur rispondendo a precise disposizioni regolamentari, possano essere stati alquanto severi per giudicare chi alla Patria ha offerto la parte migliore di sè stesso, ha disposto perchè gli avventizi ex combattenti che posseggono i requisiti richiesti e che furono licenziati in seguito all'esito sfavorevole dela visita sanitaria, vengano sottoposti ad una nuova visita di revisione.

Gli interessati che intendono valersi della facilitazione di cui sopra, dovranno presentare domanda entro il 15 febbraio corr. allegando i documenti comprovanti: 1. di essere stati assunti anteriormente al 24 maggio 1915 e di aver lasciato il servizio per chiamata alle armi — 2. la qualità di ex-combattente a norma delle disposizioni in vigore — 3. di aver subito visita sanitaria con esito sfavorevole, dopo prestato servizio militare.

Le domande suddette dovranno indirizzarsi ai capi compartimento competenti.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Canciano Tomada: comm. Antonio Bonifacio Rizzani 50 — di Antonini: famiglia Piccoli Augusto 10 — Elena Nicli Lecchi: avv. Caisutti 10 — Eligio Tonutti: avv. Caisutti 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte dell'avv. Riccardo Luzzatto: Irene ved. Cosattini 10 — di Domenico del Pup, di Ilsutti Vittoria, di Eligio Tonutti e di Giovanna Biadene ved. Fanton: Feruglio avv. Angelo 40.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giovanna Biadene ved. Fanton: famiglia Vuga 10.

Per il fidanzamento della Principessa Jolanda

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda il Prefetto ha inviato il seguente telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re:

«Primo aiutante di campo di Sua Maestà — Roma. — Prego presentare nome mio e funzionari dipendenti alle Loro Maestà ed a Sua Altezza la Principessa Jolanda, espressione vivissima gioia e fervidi auguri per l'avventurato fidanzamento che allieta la Reggia ed il cuore di ogni fedele soldato di Casa Savoia.

Prefetto *Carandini*».

Il Generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re, ha così risposto:

«Prefetto, Udine — Pregiomi essere interprete dei sentimenti sovrani per le cortesi felicitazioni di V. S. e funzionari dipendenti, giunte molto gradite alle Loro Maestà. — Generale: *Cittadini*».

Il gradimento dei Sovrani e della Principessa Jolanda

Al telegramma spedito dal Presidente della Deputazione Provinciale, in occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Jolanda, venne risposto con il seguente telegramma:

«Le Loro Maestà e la Sua Altezza Reale la Principessa Jolanda hanno molto gradito i buoni auguri della Provincia di Udine e cordialmente ringraziano del pensiero tanto cortese. *Mattioli*».

Telegramma spedito dalla Real Casa al Sindaco di Udine:

«Molto sensibili alla gentile manifestazione di codesta cittadinanza, gli Augusti Sovrani ringraziano vivamente.

Mattioli».

Un errore che siamo riusciti correggere durante la tiratura del giornale è avvenuto ieri: nel necrologio della compianta signora Maria Sgobero insegnante elementare, che per trenta anni prestò la sua opera proficua di bene ad Ovaro, fu stampato nelle prime copie che i funerali avrebbero dovuto seguire alle ore 19 ad Ovaro, mentre invece erano fissati alle ore 10.

Bando in grado di sesto

Il sottoscritto Notaio, rende noto, che nel giorno di giovedì 15 febbraio 1923, ore 10 antim., seguirà nel suo studio in Udine, Piazza Mercatonuovo, n. 4, l'incanto dei beni descritti ai lotti 1., 2., 3., 4., 5. e 12. del bando 25 ottobre 1922, sui quali venne a suo tempo fatto l'aumento del sesto.

Udine, 6 febbraio 1923.

dott. Luigi Minini
Notaio delegato

Proposte di pace separata all'Inghilterra
Francia ed Inghilterra solidali contro un ultimatum turco
Le navi a Smirne si difenderanno

Una nota turca per lo sgombero dal porto di Smirne

LONDRA, 7. — L'Agenzia Reuter *pubblica la nota seguente:*

I Circoli autorizzati di Londra considerano assolutamente ingiustificata la domanda dei turchi che tutte le unità navali straniere lascino il porto di Smirne. Si fa rilevare che la convenzione di Mudania resta in vigore sino alla firma del trattato di pace e che questa convenzione non fa alcuna menzione delle unità navali. La presenza delle unità navali britanniche a Smirne ha per iscopo la protezione dei sudditi britannici e dei loro interessi. Si ritiene che la prospettiva del ritiro di dette unità è molto lontana.

Questa nota è in rapporto ad un ultimatum che il comandante militare di Smirne ha intimato alle navi da guerra di varie nazionalità che si trovano ancorate nella rada, di allontanarsi nel periodo di ventiquattro ore. Qualora questo ordine non venisse eseguito, i turchi ricorreranno alla forza.

Gli alleati respingono la nota

LONDRA, 8. — *I governi inglese e francese si sono messi d'accordo nel pomeriggio in ciò che concerne la risposta da dare alla richiesta del governo di Angora, che domanda il ritiro da Smirne delle navi da guerra oggi prima di mezzanotte. Oggi hanno deciso di opporre ai turchi «un fin de non recevoir» e di rispondere a questa intimazione avvertendo il Governo di Angora che le navi da guerra inglesi e francesi hanno ricevuto l'ordine di difendersi se fossero attaccate.*

Il punto di vista italiano

LONDRA, 8. — I giornali pubblicano un telegramma da Parigi secondo il quale il Governo italiano condividerebbe le vedute del governo francese e riterrebbe che le trattative di Losanna debbano essere riprese. Il telegramma aggiunge che nei circoli ufficiali di Parigi si è sempre più convinti che i turchi si rendono conto del loro errore e che firmeranno il trattato. Nessun'altra concessione sarà loro fatta, concludono i giornali.

Gli ufficiali richiamati

LONDRA, 8. — *I giornali hanno da Costantinopoli: Un ordine del comando militare di Costantinopoli pubblicato dalla stampa locale dispone che tutti gli ufficiali in servizio attivo e tutti quelli in congedo devono farsi porre subito in nota presso gli uffici del comando.*

Entra in ballo anche la Grecia?

BELGRADO, 8. — L'ufficio stampa pubblica la seguente nota: «La notizia pubblicata all'estero secondo la quale Venizelos avrebbe inviato al signor Pasic una lettera per chiedere il concorso dello Stato S. H. S. nella eventualità di un conflitto greco-turco, è assolutamente infondata.

Proposte di pace separata all'Inghilterra

LONDRA, 8 — Si conferma da fonte bene informata che la delegazione Turca ha fatto direttamente all'Inghilterra delle proposte di pace separata. Riza Nur è stato incaricato di tale passo presso lord Curzon.

Il cancelliere Cuno si recherà nella Ruhr?

PARIGI, 8. — *I giornali recano che il ministro Letrocquer, di ritorno dalla Ruhr ha fatto delle dichiarazione in merito alla disorganizzazione volontaria e metodica e al sabotaggio criminoso delle ferrovie, realizzati per ordine del governo tedesco. Il Ministro ha potuto egli stesso constatare che i segnali delle stazioni sono stati spostati, i fanali tolti, gli scambi alzati e le indicazioni sistematicamente invertite. Egli ha reso omaggio ai ferrovieri francesi che, nonostante tutto, hanno assicurato completamente il servizio, evitando, fra l'altro, ieri, una catastrofe presso Coblenza sul direttissimo Ostenda-Basilea. Il Ministro ha aggiunto che il servizio dei treni internazionali e di tutti i treni militari è fino da ora assicurato. Noi dedichiamo adesso, ha detto, tutti i nostri sforzi al trasporto del combustibile. Tre treni di carbone sono passati ieri per Acquisgrana e sei treni seguiranno oggi. Il Governo francese, d'accordo con quello belga, prenderà tutte le misure economiche necessarie nelle regioni occupate. I trasporti fluviali sono pure sabotati dai tedeschi; duecentocinquantamila tonnellate di coke e di carbone sono attualmente caricate nelle chiatte lungo il Reno ed canale del Reno. Sono state anche qui prese tutte le misure ed abbiamo impiegato la flottiglia del Reno. Grazie all'aiuto dei marinai francesi — ha soggiunto il ministro — e di equipaggi belgi e olandesi, abbiamo armato numerosi rimorchiatori, il cui numero aumenta progressivamente. Tredici chiatte cariche di carbone sono già state fatte partire. La situazione — ha concluso il ministro Letrocquer — migliora ogni giorno più.*

A proposito del viaggio del cancelliere Cuno nella Ruhr, viaggio che non è stato segnalato nè al comando, nè al governo francese, i giornali rilevano che le misure applicabili nel territorio della Ruhr per quanto concerne i ministri del Reich, non differiscono affatto da quelle applicate nei territori renani, perciò l'ingresso nel territorio recentemente occupato non è vietato ai ministri tedeschi. Essi sono soltanto obbligati durante la loro permanenza, a rispettare le prescrizioni delle autorità di occupazione. Però, in seguito allo atteggiamento del cancelliere Cuno nella Ruhr ed all'azione che egli ha segretamente tentato di esercitare, i giornali aggiungono che sono stati presi i provvedimenti necessari perchè non abbia ripetersi nulla di analogo, anzi se occorrerà, saranno anche applicate sanzioni.

La resistenza si accentua atti di sabotaggio

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Dusseldorff: In generale la resistenza dei funzionari tedeschi tende ad accentuarsi. Un ispettore di polizia e un comandante della pubblica sicurezza sono stati espulsi da Horne, per avere ordinato ai loro dipendenti di non salutare gli ufficiali francesi. Il presidente della direzione delle ferrovie di Ludwigshaven è stato sospeso. Alcuni atti di sabotaggio sono avvenuti. Delle pietre sono state collocate sui binari della ferrovia presso Bonnie e la conduttura dell'acqua di una stazione è stata tagliata. Lo sciopero è quasi generale nella zona di occupazione francese.

Una ordinanza del comando francese di Dusseldorf avverte che le truppe hanno ricevuto l'ordine di far fuoco su chiunque si avvicinerà alle linee o agli impianti ferroviari. I responsabili di atti di sabotaggio saranno fucilati.

L'occupazione francese si estende

Ieri i francesi hanno occupato Lennep, Bergischborn e Oberath, alla periferia della testa di ponte di Colonia, tenuta dagli inglesi, allo scopo di chiudere il cordone doganale fra la regione occupata e la Germania. Con l'occupazione di ieri, i francesi hanno istituito il controllo su tutte le linee di uscita della zona occupata. Oggi sono state occupate due altre località del Baden. Gli obbiettivi dei francesi continuano a rimanere oscuri. Tutti gli indizi però fanno ritenere che l'occupazione continuerà ad essere estesa e che per ora siamo soltanto al principio di una vasta azione.

A Freiburg si teme una occupazione di sorpresa della città per i prossimi giorni, e gli industriali, specialmente dell'automobilismo hanno iniziato lo sgombero delle officine e dei depositi, trasportando il materiale nel Wurthemberg e in Baviera. Anche i negozianti di benzina, benzolo ed olio vuotano i magazzini, mettendo in salvo le merci.

Parlamento nazionale

CAMERA. — Ieri l'on. De Nicola aveva già assunta la presidenza della Camera, quando gli giunse notizia che la madre sua trovasi in gravi condizioni di salute. Egli lasciò tosto la seduta, la cui presidenza fu dovuta assumere (stante l'assenza dei tre vice-presidenti) dall'on. Meda, vice-presidente più anziano della passata legislatura.

La Camera approva il trattato di commercio con la Czecoslovacchia e la convenzione commerciale fra l'Italia e la Polonia.

In ultimo di seduta, il deputato Lazzari, socialista massimalista, presenta in nome del suo gruppo la seguente mozione:

«La Camera: constatato che le pubbliche e private libertà sono sistematicamente manomesse in danno dei lavoratori e delle loro organizzazione e in genere di quanti manifestano il proprio dissenso dalla politica del governo;

«che l'amnistia partigiana ha deluso le aspettative di quanti prestarono fede alle promesse di pacificazione del Paese;

«che l'attività legislativa del Governo non sempre contenuta entro i limiti dei pieni poteri votati dalla maggioranza della Camera ed esplicatasi specialmente coi provvedimenti sugli alloggi, con l'imposta sui salari, con l'aumeto della ferma e delle spese militari, con licenziamenti in massa di agenti ed impiegati statali, al di fuori delle garanzie dello stato giuridico, ha esasperato nelle classi lavoratrici e impiegatizie il preesistente stato di disagio;

«che questa politica di oppressione non può giovare se non agli interessi di classe della borghesia;

«non approva la politica del Governo».

Mussolini, presidente del Consiglio, non ritiene necessaria nè utile la discussione dell'on. Lazzari. S'oppone quindi all'iscrizione della mozione stessa nell'ordine del giorno di domani.

Modigliani, soc. unit., dichiara che il gruppo soc. unit., pur non avendo ritenuto di presentare una mozione propria sulla politica generale, si associa alla proposta di discussione dell'on. Lazzari. Ma la proposta Lazzari, messa ai voti, è respinta.

***

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha presentato ieri alla Camera il disegno di legge per l'approvazione degli accordi e convenzioni firmate in Roma il 13 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il regno serbo-croato-sloveno per la esecuzione del trattato di Rapallo 12 novembre 1920. L'on. Mussolini nella breve relazione con la quale accompagna il progetto di legge, ricorda le dichiarazioni da lui fatte alla Camera nell'esporre il proprio programma di Governo: doversi, cioè, dare esecuzione ai trattati di pace, buoni o cattivi che siano, quando sono stati firmati e ratificati: nessuno Stato che si rispetti, poter professare dottrina diversa: ma i trattati non essere eterni nè irreparabili. Il trattato di Rapallo sarà quindi lealmente eseguito da parte dell'Italia, la quale esigerà altrettanta realtà da parte dell'altro Stato contraente: che se l'esperienza dimostrerà che è un trattato nocivo agli interessi nostri, lealmente domanderemo, quando che sia il momento, di modificarlo; ma fino a che esiste, è dover nostro di rispettarlo e farlo rispettare.

La bandiera d'Italia sventola sul Castello di Tarhuna

ROMA, 7. — Dalle ore 18 del 6 febbraio, piantata dalle valorose truppe della colonna del Gebel agli ordini del colonnello Graziani, la bandiera italiana sventola sul castello di Tarhuna.

Vinte le ultime resistenze dei ribelli, i nostri riparti, penetrati nell'abitato di Gase Tarhuna, vi hanno catturato un pezzo da 75, mitragliatrici, fucili e munizioni. Contemporaneamente la magnifica colonno dell'Oselta, agli ordini del colonnello Pizzari, e la forte colonna della Gefara, ha occupato da levante e da ponente le grandi pendici del massiccio montano di Tarhuna, dal quale i ribelli si allontanarono in disordinata fuga.

Nostri reparti leggeri li inseguono sull'altopiano.

***

Con questa brillante occupazione, che corona dieci giorni di dure marcie, di difficili ed ardite manovre, di aspri combattimenti — vittoriosi tutti per le nostre brave truppe — e che ci assicura nuovamente il possesso della parte più ricca e feritle della regione tripolitana nord ed orientale, abbiamo riscattato il doloroso esodo del 1915 e vendicato il sangue dei nostri martiri.

Il cav. Giuseppe Zucco con la moglie Maddalena Castellani, i figli Enrico, Giovanni, Maria, Eugenio, Aurella, Lilla, Ines de Emilio partecipano con l'animo straziato la morte avvenuta ieri 7 corrente della loro diletta figlia e sorella

SILVA

rapita al loro amore da breve ed atroce malattia.

I funerai seguiranno il giorno di venerdì 9 corrente alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Enemonzo.

Il presente serve di partecipazione personale.

Enemonzo, 7 febbraio 1923.

Feste carnevalesche
«Fra nei e cicisbei»

Fervono i preparativi del Veglionissimo Azzurro, organizzato dai combattenti e dalla «Dante Alighieri». Abbiamo potuto ammirare il materiale già pronto per l'addobbo del teatro per il 10 corr, ultimo sabato di Carnevale, e perciò possiamo fin d'ora immaginare che la sala, in quella sera, avrà un aspetto meraviglioso.

Il progetto, ideato dal dott. Marcello Valentinis, che cura l'esecuzione coadiuvato dal cav. Pietro Casoli e da altri pochi volonterosi, trasformerà il Sociale in un ricco ed elegante salone stile settecentesco. E' stato all'uopo costruito un soffitto intonato all'epoca dei «Nei e cicisbei», ornato da artistici affreschi di maniera tiepolesca, dovuti al geniale pennello del prof. Antonio Gasparini. I palchi tappezzati stile Pompadour, adorni di quadretti raffiguranti scene dell'epoca con indovinate cornici in stucco e oro, saranno illuminati da eleganti «abat-jour» sostenuti da snelli bracciali appositamente costruiti. Una snella trifora, ornata a vetrate istoriate, chiuderà il boccascena del teatro, lasciando intravvedere il giardino olezzante di una villa.

Luce e fiori a profusione completeranno l'elegante addobbo.

L'attesa vivissima per il «Veglionissimo Azzuro» ha fatto sì che pochissimi sono i palchi ancora liberi: perciò chi desidera provvedersene farà bene si prenoti sollecitamente presso il cav. uff. Ugo Zilli, Camera di Commercio.

Il Klu Klun Klan?

Giunge notizia da Trieste che sono vi sbarcati alcuni emissari del Klu Klux Klan, la potente associazione segreta degli Stati Uniti d'America, per compiere un giro di propaganda in Italia. Si vocifera che sabato sera seguaci del Klu Khin Klan faranno una comparsa anche nella nostra città.

Il ballo al Circolo Unione

Il ballo di martedì al Circolo Unione è riuscito una splendida festa di alta eletta mondanità.

Una folla finissima, composta di tutte le più distinte e belle dame della nostra aristocrazia. Un brillantissimo stuolo di ufficiali; Fra i «fraks»: le personalità aristocratiche più in vista.

Il sontuoso salone del Circolo presentava un suggestivo spettacolo di magnificenza, e, diciamo pure, di colore, se si pensa alle elegantissime multicolori «Toilettes» e all'accecante spendore delle gioie superbe che a profusione adornavano le belle dame. Magnifiche e sfarzosissime le bizzarre acconciature femminili e anche maschili.

Ricorderemo soltanto, perchè veramente degno di una menzione speciale il maignifico «gruppo Orientale» tra cui primeggiava — simpatica reginetta — la Contessina Isabella de Brandis.

La serata continuò animatissima piena di brio e di vivacità fino alle prime ore del mattino.

Alla mezzanotte vi fu una breve interruzione delle danze, durante la quale venne servita una sontuosa cena.

I trattenimenti di stasera

Giovedì Grasso sarà ricordato con vari trattenimenti teatrali o danzanti.

Al Ricreatorio Festivo Udinese alle ore 20 si darà la prima rappresentazione della nuova operetta in due parti «A Valtelapesca», musicata dal maestro Giovanni Basciù. Per quest'operetta, ricca di scene suggestive e intercalata da bei cori, c'è viva attesa.

—All'Orfanotrofio Tomadini, alle ore 17.30 precise, nel teatrino dell'Istituto gli orfanelli rappresenteranno: «S. Tarcisio», melodramma in due atti del maestro Soffredini: «La scuola di solfeggio», scherzo comico in un atto del maestro Bertini; ambedue con accompagnamento orchestrale.

— Alle ore 20.15, al circolo Giovanile Cattolico «Lelio Michelini», i giovani della sezione filodrammatica rappresenteranno: «Una notte sul molo», capolavoro drammatico in 1 prologo e 4 atti di G. Martini. Seguirà un brillantissimo scherzo comico.

***

Stasera alle 22 avrà inizio al circolo Familiare una grande veglia.

Pure si danzerà, dalle 22 in poi, al Circolo Ufficiali del presidio.

— All'Accademia di danze moderne del prof. Falconi si svolgerà una «soireè danzante» alle 20.30.

Artista concittadino che si fa onore all'estero

Da un giornale di Bucarest togliamo quanto in appresso e volentieri riportiamo trattandosi di un artista concittadino e a Udine ben noto per l'applaudite parti principali da lui sostenute al teatro Sociale nelle opere «Pagliacci» e «Rigoletto»:

«..... il baritono italiano Angelo Capovia è per il nostro Teatro una vera fortuna averlo scritturato.

Nelle opere «Rigoletto» e «Traviata» si è affermato un artista di primissimo ordine dalla voce potente, timbro metallico di registro superiore, sì da emettere un volume rimarcabile.

Possiede un'ottima padronanza di scena cosicchè dà anche come attore una precisa interpretazione al personaggio che rappresenta».

All'egregio artista concittadino inviamo le nostre congratulazioni ed i migliori auguri per l'avvenire, aggiungendovi quelli pel suo prossimo cospicuo matrimonio essendosi ufficialmente fidanzato con una distintissima e ricchissima Signorina di Bucarest.

CINEMA EDEN

Le smorfie di Pulcinella, il forte lavoro del De Stefani, ridotto per cinematografo con squisito senso d'arte da Gabriellino d'Annunzio ottenne ieri sera tutta l'ammirazione del pubblico che assisteva allo svolgimento. Il dramma magistralmente interpretato da valenti artisti e posto in scena con sfarzo dalla casa Ambrosio, è ricco di elementi drammatici del più alto interesse, e scevri di quelle artificiosità, che sono tanto comuni nel cinema. Questo reale capolavoro si replicherà ancora oggi, per l'ultima volta.

CINEMA-TEATRO CECCHINI
Film della Fortuna

Serie H numero vincente 258. Questa sera si ripete la splendida cinematografia **«La Fornace»** eccezionale dramma passionale. Immenso successo. Chiuderà lo spettacolo l'esilarantissima comica: **«Cretinetti al cinematografo».**

CINEMA MODERNO

Continuano con grande successo le proiezioni della straordinaria film americana di avventure: IL SEGRETO DEI ETTE — cine-romanzo in quattro programmi. Stasera si ripete il terzo programma.

CONCERTI
Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Giovedì 8 dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Bertè: Casa delle tre ragazze, valzer;
3. Smetana: La sposa venduta, sinfonia;
4. Verdi: Trovatore, fantasia;
5. Strauss: Il pipistrello, pot-pourri;
6. Massenet: Erodiade, fantasia;
7. Tschaihowsby: Capriccio italiano;
8. One step. Finale.

Grave malore

Ieri fu dovuto accompagnare all'Ospitale il comm. Andreacci, colpito improvvisamente da grave malore. Era giunto l'altro giorno da Treviso, compiendo una ispezione in Friuli e nella Venezia Giulia, quale ispettore capo dell'Ufficio Tecnico del Ministero Terre Liberate.

Non è mai stato in Russia

La famiglia Polacco ci prega di smentire la notizia da noi ieri data, che il sig. Angelo Polacco sia stato in Russia, ciò che facciamo volentieri.

Ubbriachi e non comunisti

Iersera alcuni fascisti triestini di passaggio fermarono e redarguirono due individui in istato di ubbriachezza. Da ciò si era sparsa la voce che quei tali erano nientemeno che... comunisti russi; anzi si dava per certo il loro arresto.

Nulla di vero in tutto ciò... all'infuori della «sbornia» dei due giovanotti di cui sopra.

Bicicletta!... bicicletta...

Una bicicletta di proprietà del sig. Sebastiano Vernigh è sparita... con le modalità d'uso, nell'atrio della Stazione Ferroviaria.

Altro ladro arrestato

I numerosi arresti già operati dai carabinieri che catturarono la banda di ladri che infestava i paesi dei Comuni vicini, non accennano a finire: un altro galantuomo ieri fu messo al sicuro ed è certo Luigi Collavini di Ernesto, da Udine, autore del furto di parecchie biciclette e di tre sacchi di carbone.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE

(Udienza del 7 corr.)

P. M. dott. Minesso — Pres. co. Arnaldi

Assolti

Pietro Persello di Angelo di anni 42, Giacomo Braida di Gaspare di anni 38 ed Ermenegildo Vnano fu Pietro di anni 43 tutti di S. Daniele, sono imputati di essersi impossessati di un motore del valore di L. 6000, in danno dell'elettricista Ippolio Biasutti di S. Daniele.

All'udienza essi affermano che avevano avuto incarico dal Biasutti stesso di vendere il motore e rigettano quindi ogni responsabilità. Il Tribunale, in seguito alle risultanze processuali, assolve i tre per non aver essi commesso il fatto.

Dif. avv. Bertacioli.

Un gabbamondo

Certo Antonio Venturo di anni 38, sarte, di Cividale ha diversi peccatucci sulla coscienza: egli preferisce non presentarsi in Tribunale e attendere... la condanna in contumacia.

Le imputazioni a suo carico sono le seguenti: truffa di L. 32 circa per pasti consumati e non pagati all'osteria di Giuseppe Turra: appropriazione indebita di L. 60 in danno del brigadiere di Finanza Giuseppe Medda: appropriazione di un taglio di vestito del valore di lire 150, che gli era stato consegnato per la confezione dal sig. Cornelio Gottardis.

Il Venturo è condannato per la sola appropriazione in danno del brigadiere Medda a mesi 4 e lire 100 di multa, col condono della multa e di tre mesi: è assolto, invece, per gli altri reati. Dif. avv. Bruno.

Duecento lire sparite

Certa Maria Zuliani di Cividale ed ivi residente, il 10 dicembre 1920 fu colpita da malore ed accompagnata all'Ospedale civile da una sua vicinante, certa Maria Italia Rossini fu Antonio di anni 64. Durante la permanenza della Zuliani all'Ospedale, mancarono nella di lei abitazione L. 200 che erano riposte in un cassetto. Di questo furto è imputata la Rossini, la quale all'udienza nega recisamente ed è assolta per insufficienza di prove. Dif. avv. Comessatti.

La marachella di Masurana

Giovanni Mazurana di anni 47, di Palmanova, deve rispondere di appropriazione indebita di lire 745.85 e di un campionario della ditta Giuseppe Campo ed Ernesto D'Amo di Milano, della quale era piazzista a Udine. E' condannato in contumacia a mesi 6 e L. 100 di multa col condono per quest'ultima e per mesi 3. Dif. avv. Bruno.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 10.25 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20. — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 — acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.